

DOMENICA III T.O. C - 26 gennaio 2025

COMUNITA' CRISTIANA E PAROLA DI DIO

Neemia 8,2-4a.5-6.8-10 --- Salmo 18 --- Corinti 12,12-14.27 --- Luca 1,1-4; 4,14-21

1. Le letture appena ascoltate *insegnano come deve essere proclamata la Parola di Dio e come deve essere fatta la Catechesi, 'predica' compresa!*

- **Neemia** afferma che bisogna innanzitutto *“far comprendere le letture e farne risaltare il senso”*...
- **Gesù - col suo modo di esprimersi - insegna** che la **Catechesi/predica** deve attingere alla Parola di Dio, deve essere sobria ed essenziale, deve essere aperta al soffio dello Spirito e aver attinenza con la vita e il suo divenire.
- La **Catechesi/predica**, insomma, **deve annunciare la salvezza che coincide con il compiersi positivo della vita**: è quanto tentano di realizzare gli uomini e le donne che anziché lasciarsi trascinare in qualche modo dalla vita la conducono verso il fine che si sono prefissati.

2. Partiamo dal testo di Neemia, per il quale *una comunità senza PAROLA DI DIO non regge ma si sfalda.*

- *“Esdra, sacerdote e scriba, esperto nei comandi del Signore”* – dice il testo - per riorganizzare il popolo di Israele come comunità credente, convoca a Gerusalemme una assemblea di tutte le persone capaci di comprendere e fa leggere il libro della legge *«dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno»*. **Non si ascolta occasionalmente la Parola ma essa è cibo quotidiano!**
- Il popolo, infatti, risponde in massa alla convocazione, perché è cosciente che **senza la partecipazione regolare all'assemblea comunitaria** ove la Parola è proclamata, la fede viene meno e finisce con lo scomparire.
- Questa stessa preoccupazione la troviamo nei responsabili della Chiesa delle origini, i quali richiamano di continuo i loro cristiani con l'esortazione: *«Non disertate le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare»* (Eb 10,25).
- Ciò interessa anche noi Chiesa di oggi: **dobbiamo nutrirci di Parola di Dio**, perché senza di essa non possiamo diventare cristiani e vivere da cristiani.

3. A partire dal Concilio vaticano II **LA PAROLA DI DIO** occupa sempre il primo posto, *ha cioè la prima e l'ultima parola, e l'incontro con essa è una FESTA!*

- Innanzitutto, essa è proclamata e ascoltata quando **si celebra l'Eucaristia... la messa senza la quale non possiamo vivere** “Sine dominico non possumus” (= Senza Domenica non possiamo vivere) come dicevano i martiri di Abitene all'inizio del 4° secolo in Tunisia), **è la MESSA DELLA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE.**
- E' a questa Eucaristia che vogliamo partecipare sempre, ovunque e insieme: piccini, ragazzi, adulti e anziani... è questa **l'Eucaristia** che vogliamo curare, perché essa è **segno-sacramento** di una speciale **presenza del Risorto** e anche sacramento/segno della **Riconciliazione** che può realizzarsi tra di noi: **tutto il resto è opzionale!**
- **La Messa feriale** diventerà sempre più una eccezione e cederà via via il posto alla celebrazione della Parola e alla preghiera fatta insieme, *come già succede in tante parrocchie.*
- Il **Battesimo**, poi, si può celebrare **senza Messa ma non senza la Parola...** la **Riconciliazione Comunitaria** si regge sulla proclamazione e l'ascolto della Parola... anche la **Confessione Individuale** non può esserci **senza la**

mediazione della Parola, il MATRIMONIO e le ESEQUIE delle persone care che muoiono, possono celebrarsi senza Messa ma non senza la PAROLA... così pure l'Unzione degli Infermi poggia sulla Parola...[da celebrarsi con la partecipazione dell'interessato].

4. Circa il Catechismo, *i recenti documenti della chiesa sulla ricreazione della catechesi suggeriscono di superare certi schemi del passato che equiparavano la catechesi alla scuola, per farci invece convinti che quello che conta è come ci si prepara [preparazione a cui per primi partecipano i genitori], cosa si dice, quale linguaggio si usa, se la PAROLA DI DIO la fa da padrona, e ciò per evitare di cadere nel magico, nell'assurdo, nel ripetuto o nello scontato.*

- Infatti, dice LUCA nel vangelo di oggi, che suo unico obiettivo **nello scrivere il Vangelo** è quello di dare basi solide alla fede dei cristiani delle sue comunità, partendo non da sogni o dottrine filosofiche, ma dai fatti e dagli avvenimenti reali che hanno avuto per protagonista un uomo, **Gesù di Nazareth!**
- **Far catechismo e fare la predica**, non è semplicemente **dire ad alta voce** le belle notizie che hanno per protagonista Gesù di Nazareth, il Risorto, il Vivente, ma è anche continuare a **verificarne la portata** nel quotidiano della vita!

5. **Gesù – dice il Vangelo - inizia il suo stare con gli uomini attingendo dal profeta Isaia** «*Lo Spirito del Signore è sopra di me... mi ha unto e mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e proclamare un anno di grazia del Signore*».

- E' quanto vogliamo imparare a fare insieme, **praticando l'arte della liberazione**, ove per liberazione si intende: *sciogliere da ciò che impedisce di correre speditamente...* e oggi impedisce di correre speditamente **non solo la malattia fisica**, segno di una diminuzione di vita, **ma anche tutto ciò che rattrista e impedisce di vivere essendo noi a nostro agio!**
- «**Oggi si è adempiuta questa scrittura**» termina il testo del Vangelo in cui **Gesù** riferisce le parole **del profeta Isaia**... noi leggendole/ascoltandole fissiamo la figura di Gesù di Nazareth che, arrotolato il volume, si siede e dice appunto: «*Oggi si è adempiuta questa Scrittura*»... **e in questa immagine c'è un rotolo chiuso!**
- «Non è vero – *commenta Ernesto Balducci* - che la nostra fede ha come suo centro un libro, una parola scritta per quanto santa. Quella parola è arrotolata! **AL CENTRO C'È UNA PERSONA VIVA**. E non è vero che questa persona viva è primieramente un Dio da adorare, **è un Uomo che ha posto al centro del suo messaggio l'adempimento delle Promesse**, le quali hanno il loro punto di riferimento inesauribile nei poveri, nei prigionieri, negli oppressi. Questo è il centro della comprensione della fede cristiana».
- C'è un solo modo, dunque, di **sperimentare il divino**, e lo si fa **andando né in verticale [il Cielo] né in orizzontale [l'uomo]**, ma **“IN PROFONDITÀ”**... Dio ci attende **nella profondità della nostra anima** (*di cui nessuno può misurare i confini*)... nella profondità **dell'universo** (*in cui siamo immersi*)... ma, anche e soprattutto, nella profondità **della sofferenza** (*fisica e psichica, morale e spirituale*) e pure nella ricchezza **della gioia**.

6. **E noi cristiani, delle diverse confessioni, troveremo l'unità...**

- Non tanto discutendo sulla dottrina e sui dogmi, quanto concordando **sulla salute/bontà e bellezza della vita** che la Parola di Dio offre a chi si nutre di essa.
- Non dobbiamo guardare con sospetto le diversità, queste anzi possono favorire una unità profonda e non di facciata... **dice Paolo** “*il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo*”.